



LUGLIO 2013

Anno IV - n. 7

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE	1
	di G. Richero
RISCHI E PERICOLI DEL WEB: PHISHING E FURTO DATI PERSONALI	2
	di L. Romano
L'ECONOMIA EUROPEA MINACCIATA DALL'ALLARGAMENTO	3
	di A. Conidi
LUGLIO - DATE STORICHE DA RICORDARE	4
23 luglio 1885: la "cravatta" della Grande Uniforme dei Carabinieri diventa bianca	di A. Castellano
L'EROICA MORTE DEL C.RE GIUSEPPE BUSACCHELLI, MAVM	4
Monreale (PA): 16 settembre 1866	di L. Marchese
LA BANDIERA E L'ALFIERE	5
	di L. Russo
GLI STRUMENTI DELLA BANDA MUSICALE: IL FLAUTO	6
	di M° A. Aceti
LE ECOMAFIE E LA DIFESA DELL'AMBIENTE	7
	di R. Vacca
ATTIVITA' SVOLTE	8
Nel 70° dell'olocausto l'Italia commemora Salvo D'Acquisto, la "Perla di Palidoro"	di G.G. Martini
CARABINIERITÀ E FILATELIA	9

RECENSIONE LIBRI	10	I LETTORIO CI SCRIVONO	11
REGOLAMENTO CONCORSO USFR	12	PROSSIMI APPUNTAMENTI	13

Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 - 00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it - www.unisaggi-anc.org



Editoriale



Quotidianamente frastornato dai *media* sulle tante, e sempre più gravi minacce che graverebbero sull'Italia e sul mondo, in attesa di una ipotetica emigrazione in altro Pianeta, tento una elementare analisi del fenomeno, da condividere con i lettori onde si possa trascorrere la vacanza estiva in accettabile serenità.

Parto dai postulati secondo cui:

1. *le scoperte tecnico-scientifiche non si possono "disinventare": le dobbiamo perciò accettare e, nei limiti del possibile, indirizzarne le conseguenze da loro originate;*
2. *irrealistica è l'idea di bloccare la globalizzazione delle persone e, in ogni caso, impossibile è farlo per le valute e la trasmissione delle idee: i territori degli Stati tradizionali sono infatti diventati spazio aperto non solo globale ma universale;*
3. *il tempo non si può fermare, ma è consentito e doveroso prevenirlo.*

Alla luce di questi principi, e preso atto degli elevati rischi sociali che la perdurante crisi economica e finanziaria sta provocando nel mondo occidentale, la situazione mi pare affrontabile con successo solo se non ci fermiamo al rilancio dei consumi, ma pensiamo anche alla ricalibratura del sistema; a sollecitare nuovi saperi, innovativi prodotti, più efficienti tecnologie; a mobilitare tutte le risorse umane ed infrastrutturali disponibili; a verificarne il rendimento in termini di costi-benefici. Giusta l'integrazione dei giovani nell'apparato produttivo, ma pensiamo contestualmente a principi generali validi per l'intero territorio nazionale, da sottrarre prima di tutto a influenze mafiose. Si tratta di programma ambizioso che impone l'adozione di logiche gradualistiche e sperimentali, applicabili su ampia scala, solo dopo averne verificato pregi e difetti.

In sintesi, non è sufficiente mantenere o creare nuovi posti di lavoro, ma occorre riformare e potenziare lo strumento produttivo, oltre che ricreare la smarrita fiducia nei sodalizi, nei colleghi e negli stessi rapporti familiari.

In proposito, mi chiedo se e cosa è stato sinora fatto nel settore militare, ogni giorno chiamato in causa per la programmata acquisizione di nuovi cacciabombardieri. Mentre Francia e Germania hanno recentemente pubblicato un Libro Bianco della Difesa, mi parrebbe assai opportuno che anche in Italia si definissero - a livello governativo-parlamentare - le linee-guida di un nuovo modello di sicurezza nazionale, superando gli obiettivi conservativi e manutentivi di una struttura che impegna il 62 % del proprio bilancio per pagamento stipendi, orientandosi verso un modello integrato di difesa continentale, contestualizzato con gli impegni assunti per le missioni di pace e rapportato alle nuove forme di minacce terroristiche e cibernetiche.

In questo modo si potrebbe giungere a tagli solo dove si annidano gli sprechi, evitando inutili duplicazioni e semplificando le catene di comando. Non sia più l'organo (numero dei gradi vertici) a creare la funzione (attività da svolgere), ma valga il principio opposto.

Per connessione di materia mi si consenta un accenno all'aumentata minaccia creata da una crescente moltitudine di attori, statuali e non, capaci di portare a compimento sofisticati attacchi informatici "mirati", tanto da costringere la NATO ad inserire la minaccia cibernetica fra le priorità del suo nuovo *Concetto Strategico*. I recenti casi USA, Wikileaks e Snowden hanno aperto anche in Italia accese polemiche fra i contrastanti difensori della libertà individuale e della sicurezza collettiva. Inconcepibile come, ancora una volta, i difensori della *privacy* si strappino le vesti per presunte violazioni quali la pretesa (Direttiva Governo Monti per la protezione cibernetica del 24.1.2013) di imporre agli operatori privati di comunicare *al Nucleo per la sicurezza cibernetica ... ogni significativa violazione della sicurezza o dell'integrità dei propri sistemi informatici*. Sono gli stessi che si oppongono alla creazione di una banca nazionale del DNA che, per paura del Grande Fratello, rendono macchinosi gli accertamenti in materia di evasione fiscale, di lotta alla criminalità organizzata, al terrorismo, ed altro ancora.

E' solo un equo equilibrio di protezione degli opposti interessi che favorirà l'auspicata ripresa generale, non certo i loro imperativi No, che si estendono ai No-discardie, No-TAV, No-antenne eoliche, e via elencando.

BUONE vacanze a tutti ed arrivederci in Autunno.

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

RISCHI E PERICOLI DEL WEB: PHISHING E FURTO DATI PERSONALI



Le persone che si avvicinano a Facebook sono sempre di più e non tutte sono preparate ai "pericoli" che un network così grande e potente può portare con sé.

Si tratta, di solito, di problematiche legate alla protezione della privacy e ad altre scorrettezze di cui si può rimanere vittime quando non ci si tutela abbastanza o quando si accede a tali sistemi con troppa superficialità.

In questi giorni alcuni lettori mi hanno segnalato un tentativo di phishing all'interno di Facebook dove è apparso il seguente messaggio "il tuo Account deve essere verificato prima di poter accedere: ti chiediamo di inserire la tua carta di credito per verificare l'identità del tuo Account personale". Il mittente reale di questo messaggio sembrerebbe apparentemente il team di Facebook, che vuole verificare l'identità degli utenti al fine di rafforzare e proteggere la propria privacy.

Prestate molta attenzione a questo tentativo di phishing, che potrebbe portare utenti inesperti a compiere l'azione richiesta, credendo di verificare il proprio Account non sapendo di essere vittima di una truffa.

Qui di seguito il mio pratico decalogo per vivere Facebook, e network simili, in maniera più "sana" possibile:

1. Condividi la password di accesso solo con te stesso;
2. Imposta con accortezza le opzioni relative alla tua privacy;
3. Prima di inviare una richiesta di amicizia, assicurati che il nome del tuo presunto amico corrisponda alla persona che effettivamente conosci;
4. Attenzione alle richieste di amicizia: evita gli sconosciuti;
5. Scegli con attenzione quali informazioni personali inserire e come scriverle;
6. Non aggiungere indirizzi di casa e/o numeri di telefono o carte di credito;
7. Segnala utenti e contenuti che ti sembrano violare le Condizioni d'uso;
8. Blocca e segnala gli utenti che ti inviano messaggi e contenuti inappropriati e/o non desiderati;
9. Non installare plugin/estensioni aggiuntivi per Facebook di cui non sei sicuro;
10. Usa con parsimonia le applicazioni esterne, specialmente se queste non fanno riferimento a una persona o azienda realmente esistente e rintracciabile.

Concludo con una storiella divertente che vi farà certamente riflettere.

- Pizzeria Facebook, buona sera Signor Romano...Vuole la solita pizza?
- *La solita pizza, ma lei sa mio nome? Lei mi conosce?*
- E per l'identificatore di chiamata, controllando il numero di telefono del suo profilo di Facebook, le ultime 12 volte che ha ordinato una pizza, ha ordinato una quattro formaggi.
- *Non me lo sarei mai immaginato... voglio proprio la quattro formaggi!*
- Signore, posso darle un suggerimento?
- *Certo! Avete una nuova pizza nel menù?*
- No signore, ma mi permetterei di suggerirle una pizza alla ricotta e rucola.
- *Ricotta?! Rucola?! Nooooo! Io odio queste cose.*
- Ma signore, è una cosa buona per la sua salute, e anche perché il suo colesterolo non va così bene.
- *Cosa?!!*
- Abbiamo letto i suoi commenti su Facebook con la sua fidanzata dopo che ha fatto le analisi del sangue e conosciamo il suo livello di colesterolo...
- *Non voglio una pizza così, prendo Tredicol per il colesterolo e posso mangiare quello che voglio.*
- Signore, mi dispiace ma lei non ha preso la sua medicina ultimamente.
- *Come lo sa? Ma lei mi sta spiando tutto il tempo?!*
- La sua Farmacia ed il suo medico hanno un account su Facebook e lei ha scritto che l'ultima volta che ha comprato la medicina è stato tre mesi fa e che si era dimenticato di prenderla.
- *Ma vai a c...!!*
- Signore mi dispiace, ma è tutto nello schermo e sui commenti che scrive ai suoi contatti su Facebook. Ho il dovere di aiutarla. Credo che lei dovrebbe chiedere un appuntamento con il suo dottore, già che a quello scorso lei non è andato e portargli i risultati delle analisi, così le può cambiare i farmaci.
- *Senti caro, sono stanco, non ce la faccio più, sono stufo di INTERNET, del PC, del XXI secolo, della mancanza della Privacy, dei DATA BASE, di questo paese e di tutti voi!!!*
- Ma, signore...
- *Stai zitto!!! Me ne vado lontano da qui. In un paese dove non ci sia INTERNET, né computer, né telefono e né gente che mi controlla!!!*
- Ho capito...
- *Userò la mia carta di credito per l'ultima volta per comprare un biglietto aereo e andarmene via il più lontano possibile!*
- Va bene, signor Romano.
- *Puoi cancellare la mia pizza!*
- Nessun problema, già cancellata. Solo una ultima cosa...
- *Cosa vuoi?!!!*
- Ha il passaporto scaduto.....!!

*Meditate, cari Lettori! Meditate!
Un arrivederci al prossimo numero!*

Luigi Romano, CISM
Luigi.Romano.IT@gmail.com

L'ECONOMIA EUROPEA MINACCIATA DALL'ALLARGAMENTO



Il 1° luglio, Zagabria è entrata nell'Unione europea. L'Europa si è allargata, sia in dimensioni che in problemi!

Dopo la Slovenia, la Croazia è la seconda delle sei repubbliche che facevano parte della Jugoslavia ad entrare nell'Ue, divenendone la 28^a stella, con 12 seggi in Parlamento e 7 voti nel Consiglio dell'Unione. L'adesione ha, per la Croazia, un fortissimo valore simbolico, e rappresenta la conclusione di un lungo processo di transizione dall'esperienza jugoslava e socialista, conclusasi con la sanguinosa guerra per l'indipendenza negli anni Novanta, verso l'appartenenza alla famiglia delle nazioni europee.

Tuttavia, negli ultimi tempi, la Croazia è sembrata un Paese quasi indifferente verso questa importante tappa storica, considerata in passato come il culmine del processo di indipendenza e di democratizzazione, iniziato ventidue anni fa.

I forti tagli alla spesa pubblica, inclusa la riduzione degli stipendi degli statali, e la mancata promessa di attirare nuovi investimenti esteri e avviare alcuni grandi progetti infrastrutturali pubblici, sono alla base del calo di consensi del Governo. Ma un più largo scontento sociale, sfociato in una grande ondata di scioperi nel settore pubblico, è dovuto alla profonda crisi economica e alla disoccupazione che ormai da un anno è costantemente sopra il 20 % della forza lavoro (e circa il 40 % quella giovanile).

L'economia è in recessione per il quinto anno consecutivo, nonostante la politica di austerità, il debito estero continua a crescere e la produzione industriale a calare. Il turismo, che rappresenta quasi il 20 per cento del Pil del Paese, rimane l'unico settore a non risentire della crisi.

Così, i vacanzieri italiani che sceglieranno le lunghissime coste o le tante isole croate avranno qualche formalità in meno da espletare superando il confine, che diventerà meno rigido e quasi simbolico.

L'applicazione degli accordi di Schengen sulla libera circolazione tra i paesi della Comunità avverrà soltanto nel 2015, ma già da luglio l'ingresso in Croazia sarà molto semplificato. Le code al confine che hanno caratterizzato tante vacanze verso i Balcani dovrebbero

sparire e verrà creato un solo posto di confine gestito da croati e sloveni.

Mentre Germania e Austria hanno già annunciato che useranno il diritto di limitare l'ingresso dei croati al loro mercato del lavoro, l'ingresso della Repubblica croata nell'Unione europea rappresenta una grande opportunità per il Nord est adriatico, e in particolare per il Veneto, anche perché l'interscambio economico Italia-Croazia tocca già punte del 40%.

La Croazia è la prima di una cordata di stati in attesa di responso da Bruxelles, che comprende Turchia (a Istanbul, la protesta ambientalista per la salvaguardia del Gezi Parki è diventata antigovernativa in piazza Taksim), Islanda, Norvegia, Montenegro e Albania. Nazioni molto eterogenee tra loro per storia, cultura, e soprattutto economia.

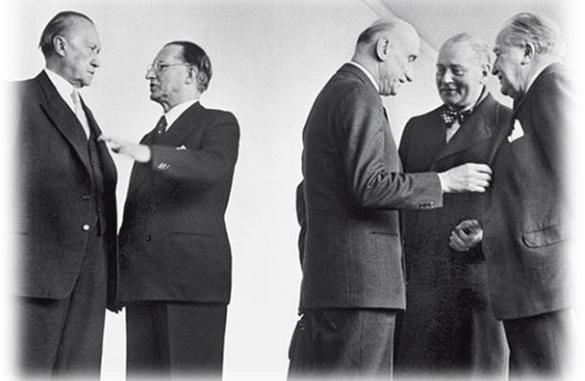
L'allargamento dell'Unione a nazioni del Centro/Nord Europa, ha portato il baricentro nettamente più a Nord, tagliando fuori dalle sfere dell'influenza politica i paesi dell'area mediterranea. L'allargamento del 2008, ha incluso paesi dell'Est Europa che uscivano a stento dal baratro dell'ex-Urss, portando in dote alle casse della BCE la loro quota di arretratezza che ha richiesto l'ideazione di complessi contrappesi per farle viaggiare di pari passo ad economie più floride.

La partita, infatti, è esclusivamente economica, incentrata sull'affidabilità che i mercati possono fare sui rispettivi paesi: la Moneta unica è un aggregante che è diventato più importante dei trattati politici.

Così, nazioni come l'Italia, la Grecia e la Spagna, tutte mediterranee si trovano, per dinamiche diverse, accomunate sia nella posizione geografica che nel guado dell'economia rispetto a paesi europei più affidabili come Germania, Francia, Olanda, tutti nordici.

Divisioni di tanti tipi, economiche ma anche di costume, di mentalità, che sanciscono l'inizio della nuova "questione meridionale europea" del Nord progredito affardellato dall'indolenza dei "meridionali" mediterranei.

Era questa l'Europa che avevano in mente i "padri fondatori" nel secondo dopoguerra?



Aldo Conidi

**23 LUGLIO 1885:
LA "CRAVATTA" DELLA GRANDE UNIFORME
DEI CARABINIERI DIVENTA BIANCA**

Il termine "Cravatta" verosimilmente viene dal francese "*cravate*" derivante, a sua volta, dal croato "*hrvat*". Infatti, i cavalieri croati assoldati da Luigi XIV portavano al collo una sciarpa che, in origine, si chiamava "sciarpa croata", poi abbreviata in "*croatta*" e quindi in "cravatta".



Nell'Arma dei Carabinieri per "cravatta" non s'intende solamente una striscia di tessuto che è annodata intorno al collo della camicia lasciando pendolare il lato più lungo sul torace, ma anche un capo dell'uniforme iniziale dei Benemeriti. Infatti, già nel 1814 fu stabilito che il "colletto montante" della divisa si aprisse sotto il mento in modo da lasciare vedere la "cravatta" che doveva girare intorno al collo, superando con il suo bordo il colletto della giubba.

Pertanto s'intendeva per "cravatta" non solo quella contraddistinta ai tempi nostri.

Originariamente la "cravatta" dei Carabinieri era di colore rosso, poi sul finire del 1815 fu cambiata in nero. Infatti, il Regolamento del 1822 stabilisce che la "cravatta" deve essere di "cuoio nero a pieghe con fibbia ed orlo bianco all'estremità superiore".

Il 23 luglio 1885 il Comandante Generale, Ten. Gen. **Leonardo Roissard de Bellet** (quello che iniziò la carriera da soldato semplice, diventando poi anche Senatore del Regno), con una particolareggiata circolare, la n.9215, ordinò che fosse adottata dai Carabinieri una "*cravatta bianca da collo*" al posto di quella nera.

La circolare contiene le seguenti istruzioni di dettaglio: "*Le cravatte nere da collo attualmente in distribuzione, da distribuirsi sino ad esaurimento, del loro fondo, continueranno ad essere ritirate ai militari che cessano dal servizio(...); le cravatte nuove prima di essere usate, dovranno venire soppresse inamidate onde dar loro la durezza necessaria ad impedire che la pressione del collo pel sudore si piegano o si attorcigliano.*"



L'inamidatura alle cravatte dovrà poi sempre loro data ogni qualvolta si lavino; la cravatta che dovrà essere sempre propria e bianca, sarà piegata in modo che, messa a posto, superi di un centimetro l'altezza del colletto dell'abito o della giubba.

La piegatura a cinque doppi sembra che sia quella che meglio soddisfa lo scopo; i lembi della cravatta saranno semplicemente accavallati sul davanti e se occorrerà essa potrà fermarsi, di dietro, con uno spillo, sia al colletto dell'abito o della giubba, sia a quello della camicia ".

Con la stessa circolare, il Comandante Generale

richiamava sull'argomento l'attenzione degli Ufficiali in quanto, a suo giudizio, "*il modo di portare la cravatta contribuisce in non piccola parte all'estetica dei militari dell'Arma*".



L'uso della cravatta da collo venne a cessare (è rimasta solo per la Grande Uniforme) nel 1934 quando la giubba chiusa a collo rigido, fu sostituita da quella a collo aperto sotto la quale s'indossa la camicia con relativa cravatta lunga.

Andrea Castellano

**L'EROICA MORTE DEL C.RE GIUSEPPE
BUSACCHELLI, MAVM**

Monreale (PA): 16 settembre 1866

Dopo l'infruttuoso tentativo del 1863, fatto dai *legittimisti* di re-instaurare i Borboni sul trono di Napoli, gli stessi prepararono una generale sollevazione nell'estate 1866, con a capo del movimento il Principe di Scaletta e il Conte Capece.

Il momento sembrò favorevole in quanto:

- il nuovo Regno d'Italia sanguinava sotto il peso di due cruenti battaglie, Custoza del 24 giugno e Lissa del 20 luglio precedenti, e sotto l'umiliazione di dover accettare, come grazioso donativo della Francia, il Veneto concesso da Francesco Giuseppe a Luigi Napoleone;
- le truppe territoriali erano state molto contratte per sostenere lo sforzo connesso alla terza guerra d'indipendenza;
- sul fronte interno vennero diffuse voci di intese militari fra il Papa e Francesco II di Borbone, sulla scomunica di Vittorio Emanuele II e sulla flotta russa già in viaggio per imbarcare i *piemontesi*.

I moti più violenti scoppiarono a Palermo il 10 settembre e con tal furore che colsero alla sprovvista le Autorità locali e le Forze dell'ordine, incapaci di una pronta ed efficace reazione.



Duomo di Monreale

La mattina del 16, a Monreale, una 50ina di facinorosi, capeggiati dal pregiudicato Pietro Parisi, assaltò il carcere liberando i detenuti che ne rafforzarono le file e si diresse verso la Caserma dell'Arma.

Il Comandante della stazione, Maresciallo Epeneto Zavattini, in servizio esterno con alcuni dipendenti ed un Reparto di fanteria, tentò di soccorrere i propri uomini ma dovette ripiegare su Palermo.

I pochi carabinieri assediati si difesero con le armi per oltre due ore, uccidendo alcuni assalitori. Rimasti senza munizioni, furono sopraffatti.

I rivoltosi, trascurati i morti, portarono i feriti a morire in località detta *spasimo*, mentre il C.re a cav. **Giuseppe Busacchelli**, il solo rimasto incolume, portato di peso in giardino, continuava a difendersi a morsi, a pugni, a calci. Legato ad un pozzo, venne infine invitato a gridare *Viva la Repubblica*, ma la sua ferma risposta fu: **Viva il Re! Viva l'Italia!**

Immediata fu la sua fucilazione e, per sommo disprezzo, l'abbandono del cadavere in un burrone in pasto ai corvi. Le cronache del tempo forniscono solo sommarie notizie su questo doloroso evento, in quanto focalizzate sugli ancor più tragici fatti che interessarono l'intera isola, e Palermo in particolare, nella cosiddetta



“*rivolta del sette e mezzo*” (durò infatti 7,5 giorni: dal 16 al pomeriggio del 22.9.66, quando il Gen. Cadorna entra in Palermo con gli ultimi rinforzi).

All'eroico militare, nato a Pieve del Cairo (PV) il 13 11. 1942, quindi 23enne come Salvo D'Acquisto al momento del sacrificio, fu concessa la Medaglia d'Argento al V.M. con la seguente laconica motivazione: **“Dopo un accanito combattimento sostenuto, sopraffatto dal numero cadde prigioniero e fu messo a morte”**. Eppure l'analogia comportamentale con la 1^a Medaglia d'oro al V.M. dell'Esercito Italiano, G.B. Scapaccino, non poteva sfuggire. Sul perché ciò sia avvenuto mi riservo più approfondite ricerche e plausibili giustificazioni.

Luciano Marchese

LA BANDIERA E L'ALFIERE



Stamane, 5 giugno 2013, nell'ampio cortile interno del Comando Legione CC. Veneto in Padova, abbiamo celebrato il 199° anniversario di fondazione dell'Arma che, alla luce dell'indirizzo dato dalla Presidenza del Consiglio, ha avuto carattere prettamente interno con partecipazione dei soli Carabinieri, alla presenza del Comandante Interregionale 'Vittorio Veneto', Gen.C.A. Giuseppe Rositani.

La cerimonia ha avuto

inizio con l'inserimento nello schieramento dei reparti della bandiera della Sezione ANC di Padova portata con orgoglio dal nostro alfiere, Brigadiere Lino Colato che era scortato da un brillante luogotenente in servizio

pluridecorato in grande uniforme ed altro carabiniere della nostra sezione.

L'entusiasmante sventolio ed il garrire del drappo mi hanno fatto ammirare ed inorgoglire della nostra bella bandiera il cui inno recita: *“Sono la terra, i monti, i mari, il cielo e tutte le bellezze della natura che ti circondano, l'aria che respiri, il sangue di chi è caduto nell'adempimento di un dovere o nel raggiungimento di un ideale, per permetterti di vivere libero ... Sono la tua bandiera, l'Italia, la tua Patria. Ricordati di me, onorami, rispettami e difendimi. Ricordati che al di sopra di ogni ideologia mi avrai sempre unico simbolo di concordia e di fratellanza tra gli italiani. Ricordati che finché apparirò libera nelle tue strade tu sarai libero. Fammi sventolare alle tue finestre, mostra a tutti che tu sei Italiano.”*

Fu a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 che Giuseppe Compagnoni, letterato e patriota, delegato dalla sua città natale (Lugo) all'Assemblea Cispadana, decretò: *‘che si renda universale lo stendardo o bandiera cispadana di tre colori: verde, bianco e rosso’*.

Fu questo l'atto di nascita del tricolore ove:

- il bianco, indica vittoria, prudenza, autorità;
- il verde, indica la natura, l'uguaglianza, la libertà, la gioia;
- il rosso, indica l'ardire ed il valore.

Nel 1805 Napoleone l'adottò come bandiera del Regno d'Italia; nel 1848 diventò la bandiera del Regno di Sardegna, con lo stemma sabauda nel campo bianco e nel 1861 divenne la bandiera del Regno d'Italia.

Con la nascita della Repubblica, scompare lo stemma sabauda e la Costituzione del 1° gennaio 1948 la proclama ufficialmente Bandiera nazionale.

Ma chi è l'Alfiere?

Nelle milizie medievali era colui che portava l'insegna della propria formazione con l'impegno di difenderla fino alla morte, l'**aquilifer** dei romani. Il termine viene dall'arabo *'al-fàris'* cioè, cavaliere.

Oggi l'alfiere è nelle Forze armate italiane il sottotenente più anziano o il tenente più giovane. In alcune marine moderne l'alfiere è colui che porta la Bandiera, ma anche il grado iniziale degli ufficiali di Stato Maggiore, corrispondente all'italiano *guardiamarina*.

Nell'antichità *l'alfiere* andava avanti a tutti nelle battaglie, e tutti dovevano difendere lo stendardo sino al supremo sacrificio della vita. All'*alfiere* venivano richieste, oltre che particolare destrezza nell'uso delle armi, eccezionali doti fisiche, morali, di carattere e professionali.

L'ampio successo del termine è comprovato dai tanti sinonimi con i quali è spesso ricordato in letteratura e nelle cronache giornalieri, quali: apostolo, araldo, portabandiera, portinsegna, capo, gonfaloniere, colonnella, guida, leader, maestro, vessillifero e via elencando.

Lelio Russo

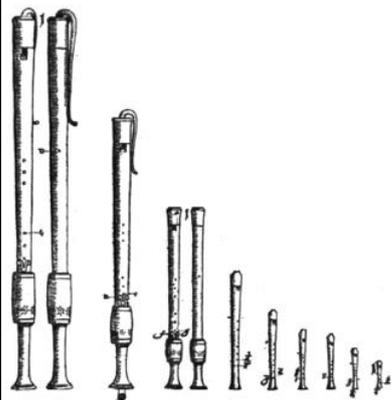
GLI STRUMENTI DELLA BANDA MUSICALE: IL FLAUTO

Come annunciato nel mio articolo riguardante la nascita della Banda musicale del numero precedente di *Informasaggi*, descriverò i vari strumenti che compongono il suo organico.

Inizierò con uno dei più antichi e, forse, anche dei più conosciuti: il *flauto*.

È uno strumento che appartiene alla categoria degli *aerofoni* e, nel corso dei secoli, ha subito molte trasformazioni. Quello più comune è a canna unica, con fori che vengono chiusi semplicemente con le dita per eseguire le varie note, ma ne esistono anche con più canne legate o incollate insieme, senza fori e di lunghezze diverse, che vengono suonate soffiandoci sopra in maniera trasversale, come si fa con un'armonica a bocca. Il più celebre di questi è sicuramente il *flauto di Pan*, usato dai greci, e così chiamato perché essi ne attribuivano l'invenzione al *Dio Pan*, appunto.

Il flauto moderno nasce intorno al XIV secolo (anche se fonti pittoriche documentano la sua presenza anche in periodi anteriori), di legno o di metallo comprende due gruppi di strumenti: **flauti dritti e flauti traversi**.



Quello **dritto** (tipologia in fig. a sx), detto anche *flauto dolce* o "*a becco*", è molto diffuso ed è stato adottato anche per l'insegnamento musicale nelle scuole. È formato da un'unica canna più o meno lunga, con sette fori sulla parte superiore ed uno nella parte inferiore detto *portavoce*

che viene chiuso dal pollice della mano sinistra e serve per passare dall'ottava grave a quella più acuta.

Indice, medio e anulare della stessa mano vanno a coprire i primi tre fori nella parte alta della canna (la più vicina alla bocca), mentre indice, medio, anulare e mignolo della mano destra, coprono gli altri quattro fori nella parte in fondo allo strumento.

Viene suonato tenendolo in posizione frontale, soffiando nel cosiddetto *becco* (da qui uno dei nomi). La colonna d'aria che passa dentro alla canna viene interrotta dall'apertura dei fori, e questo determina le diverse note.

Usato largamente nel Medioevo e nel Rinascimento per composizioni strumentali a più voci e arie popolari, ebbe il periodo di massimo splendore durante l'epoca barocca, quando fu modificato conferendogli una conicità più accentuata in modo da aumentarne le armoniche.

Oggi sono conservati nel mondo più di mille esemplari, e pochi sanno che ne esistono molti modelli, con misure che vanno dai due metri a pochi centimetri.

Il *flauto traverso* (tipologia in fig. a dx) o "*obliquo*", è chiamato così, proprio perché viene suonato tenendolo in posizione trasversale rispetto al corpo, con la mano sinistra posizionata più vicino alla bocca e la mano destra verso la parte finale dello strumento.



Contrariamente al *flauto dolce* dove il *becco* dello strumento si inserisce tra le labbra, in quello traverso queste si appoggiano lievemente sul foro d'imboccatura soffiandovi dentro. Le dita, ad esclusione dei pollici che sorreggono lo strumento da sotto, sono posizionate su delle chiavi che aprono e chiudono i fori, permettendo così al flautista di eseguire le varie note.

Rispetto a quello dolce ha avuto una maggiore diffusione ed è stato valorizzato da grandi compositori come *Bach*, *Mozart*, *Beethoven*, *Vivaldi*, *Prokof'ev*, che scrissero molte sonate per flauto e clavicembalo.

Le prime fonti che documentano l'uso del flauto *traverso* risalgono al 1285, ma fu intorno al 1350 che ebbe un uso più diffuso, quando l'esercito svizzero lo utilizzò come strumento di segnalazione e questo ne diffuse l'utilizzo in tutta Europa.

Con il Rinascimento, poi, fu introdotto nelle corti come strumento solista.

I modelli attuali sono di legno o, più comunemente, di metallo (placcati in argento, oro o platino), formati da tre parti che si incastrano tra loro con innesti a "*baionetta*", formando una lunghezza di 65 cm. circa; è cilindrico con un diametro interno di 2 cm. e un numero variabile di fori, a seconda del tipo (solitamente 15), chiusi da un complicato sistema di *chiavi*. Quello più diffuso è in tonalità di "*do*" ed ha un'estensione di tre ottave.

Theobald Böhm, flautista e compositore tedesco nato a Monaco di Baviera nel 1794, è ritenuto uno dei padri del flauto moderno. Virtuoso dello strumento, tanto da essere soprannominato il "*Paganini del flauto*", ne perfezionò le meccaniche migliorando le chiavi e la diteggiatura e modificò il corpo da "*inversamente conico*" a "*cilindrico*", creando così un moderno flauto da concerto che poteva agilmente effettuare salti di note anche molto distanti, trilli e arpeggi in velocità.

Grazie alla sua versatilità, questo strumento, insieme al fratello minore "*ottavino*" o "*flauto piccolo*" lungo circa la metà e dal suono molto squillante (è il più acuto dell'orchestra), trova un largo impiego nelle bande musicali, dove si adatta perfettamente a virtuosismi musicali.

LE ECOMAFIE E LA DIFESA DELL'AMBIENTE

ECOMAFIA 2013

L'illegalità ambientale

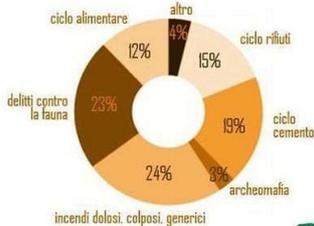
34.120
le infrazioni ambientali accertate

= 93,5 reati al giorno
4 reati all'ora

28.132
le persone denunciate



I settori dell'illegalità ambientale



LEGAMBIENTE

scorso, ribadendo la necessità di estendere le competenze della Corte Penale Internazionale dell'Aja ai più gravi reati ambientali così da poterli giudicare quali crimini contro l'umanità.



THINK·EAT·SAVE
WORLD ENVIRONMENT
DAY 5 JUNE

Bene, in tutto questo gran fervore di situazioni, cosa fa la Politica nostrana? Come al solito, ben poco. In tema ambiente da anni l'Europa sostiene che in Italia i livelli delle sanzioni sono insufficienti e inadeguati; e questo vale per le emissioni nell'aria, nel suolo e nelle acque, così come nel trattamento dei rifiuti e nel commercio di specie animali minacciate. E' così? Certamente sì, in quanto il nostro ordinamento prevede gravi illeciti ambientali minimalmente sanzionati con reati/contravvenzioni o con semplici sanzioni amministrative. E questo grazie sia a leggi pregresse, sia al T.U. Ambientale del 2006, sia infine al D.Lgs. del 2011, emanato a seguito di due Direttive UE, una delle quali auspicava proprio un più incisivo quadro di intervento.

Per tutta risposta, il Legislatore si è limitato ad introdurre nel C. P. solamente due nuovi reati, quali l'"Uccisione, cattura e detenzione di animali o vegetali in via di estinzione" (art.727 bis) e la "Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di sito protetto" (art.733 bis). Null'altro! Diciamo, ancora, che nel nostro sistema penale non esiste ancora il reato specifico di *Danno Ambientale*; può sembrare assurdo, ma è così. Questo stato di cose ha portato, necessariamente, la giurisprudenza ad individuare i cosiddetti *reati satelliti*, che possiamo definire un diritto virtuale, parallelo a quello ufficiale, con una vera e propria giurisprudenza supplente, per iniziativa dei Tribunali e poi della stessa Corte di Cassazione.

Che significa? Significa che necessariamente ci si è avvalsi, per carenza sanzionatoria delle inefficaci Leggi speciali ad hoc varate nel tempo, degli articoli del Codice Penale ancora vigente del 1931 (il noto "Codice Rocco"), da molti ritenuto superato, ma ancora oltremodo valido. E questo si verifica per supporto delle leggi del: **1976** (Merli) sull'inquinamento idrico; **1985** (Galasso) sui vincoli paesaggistici e la lotta all'abusivismo edilizio; **1988** per l'inquinamento dell'aria; **1995** per l'inquinamento acustico. Che fare? Voltare pagina, certamente; la politica deve comprendere che l'Italia è la patria delle **ecomafie** e di quanti, in colletto bianco, perseguono l'illegalità ambientale anche da filiere produttive legali in modo sistemico.

I dati forniti da Legambiente lo attestano e ne sottolineano l'estrema urgenza.

Raffaele Vacca

Nel Rapporto Ecomafie 2013, presentato nei giorni scorsi alla stampa da Legambiente, leggiamo nomi e numeri dell'illegalità ambientale. Anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto con un messaggio lanciare il suo appello con la speranza che il contrasto alle attività illecite sia sempre assicurato. Questi i dati: ben 34.120 i reati nello specifico settore, 28.132 le persone denunciate, 161 le ordinanze di custodia cautelare, 8.286 i sequestri, per un giro di affari di 16,7 mld di € gestito da 302 clan (6 in più rispetto a quelli censiti lo scorso anno). Il 45,7% dei reati contro l'ambiente, ancora, è concentrato nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Sicilia, Calabria e Puglia), seguite dal Lazio, con un numero di reati in crescita del 13,2% e dalla Toscana con +15,4%.

Lasciando il Rapporto di Legambiente e i suoi dati, aggiungiamo che le procedure d'infrazione a carico dell'Italia da parte dell'Unione Europea in tale delicato settore sono attualmente 98, di cui 31 per mancati adempimenti. Il totale delle multe è pari a 100 mln. di € che dovranno, ovviamente, essere pagate dai cittadini. Siamo anche a rischio di una seconda procedura di infrazione di fronte alla Corte di Giustizia Europea, con richiesta di sanzione per 61,5 mln. di €, che riguarda le misure di controllo delle discariche abusive, con previsione di una penalità semestrale in caso di ritardo di adempimento di ulteriori 46 mln. di €. C'è da stare poco allegri! *"Troppi reati ambientali rimangono impuniti e i risarcimenti sono il più delle volte irrisori rispetto ai danni provocati all'habitat e alla salute delle persone. E' arrivato il momento di cambiare la prospettiva e considerare tali reati, se intenzionali, al pari dei crimini contro l'umanità con una tutela dell'ambiente che passi anche per una legislazione più forte e per la certezza della pena!"*. Questo, il forte messaggio che il Presidente di Sejf-Supranational Environmental Justice Foundation (Fondazione sovranazionale per la Giustizia Ambientale) ha lanciato per la "Giornata mondiale dell'Ambiente", che si è celebrata mercoledì 5 giugno

ATTIVITÀ SVOLTE

NEL 70° DELL'OLOCAUSTO L'ITALIA COMMEMORA SALVO D'ACQUISTO, LA "PERLA DI PALIDORO"

Luminoso esempio di attaccamento al dovere e di "vicinanza" alla comunità che il servizio gli aveva affidato. E' appena il caso di rammentare che il Vicebrigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto MOVIM (alla memoria), morì a Palidoro (Roma). Fucilato dai nazisti a 22 anni, nel fior fiore della vita, il 23 settembre del 1943. INCOLPEVOLE. L'Eroe, infatti, offrendosi al fuoco nemico, placò l'ira dei teutonici e salvò la vita a 22 ostaggi innocenti (altri 32 li aveva fatti liberare poco prima). Poveri braccianti incolpevoli che, altrimenti, sarebbero stati trucidati dai nazisti. Una delle figure più pure, venerate e limpide che, alla vigilia del settantesimo anniversario di quel terribile ma illuminante episodio, Carabinieri, militari, religiosi e civili continuano ad onorare con crescente consenso. E maturato è l'afflato, soprattutto tra i giovani, per l'approdo umano e civile, militare e religioso che il "Ragazzo del '43", in virtù del suo "gesto umano" ha lasciato al mondo.

All'Eroe sono stati dedicati in Italia e all'estero: 60 monumenti, 75 scuole, 90 piazze, quattrocento strade, innumerevoli Sezioni ANC; moltissimi anche gli Annulli Postali. Provveditorati e alti Comandi hanno voluto che Scuole e Caserme si fregiassero del Suo venerato nome così come molteplici Associazioni d'Arma e civili hanno scelto la Sua gloriosa effigie come esempio da rimirare e, soprattutto, da imitare.

CASTEL GANDOLFO (ROMA) 8 GIUGNO 2013

L'ANSI (Ass. Naz. Autieri d'Italia) commemora l'EROE nell'ambito del progetto "... SOTTO LE STESSA STELLETTE ...

... fortunata quella terra che celebra i propri Eroi".

Indetto dalla presidenza dell' ANSI, in sinergia con Assoarma, il Patrocinio del Comune di Castel Gandolfo ed in collaborazione con l'Ordinariato Militare, il Memorial dedicato all'eroico Vicebrigadiere dei Carabinieri, ha centrato tutti gli obiettivi.



Concepito ed organizzato per solennizzarne l'Olocausto, avvenuto in quel inenarrabile 23 settembre 1943 a Palidoro (Roma), ma anche per presentare il Libro: "Il Martire in divisa" di Rita Pomponio, l'incontro ha avuto luogo sabato 8 giugno.

E lì, sotto le accoglienti volte dell'Auditorium Petrolini di Castel Gandolfo, è stata una intensissima mattinata di studio e di approfondimento surrogata da meritati applausi e condiviso consenso.

Gran merito della riuscitissima manifestazione va senz'altro ascritto ai lucidissimi relatori, ai quali ha fatto da moderatore il Gen. C. A. Mario Buscemi (P/te Assoarma), che hanno dissertato sia sulla fulgida figura del giovanissimo sottufficiale dell'Arma, sia sulla

procedura avviata dal Postulatore per la Sua elevazione agli "Onori degli Altari". Un sigillo di Beatificazione atteso ed auspicato da tutti i Carabinieri che da sempre, e con crescente convinzione, acclamano ed invocano la (LORO) "Perla di Palidoro" con il titolo di "Martire dell'Onore Militare". Un' attesa che si spera possa concretizzarsi nel contesto delle celebrazioni previste per il 200° anniversario di fondazione della Benemerita (1814/2014).

A far gli onori di casa, la dott.ssa Milvia Monachesi, primo cittadino che ha salutato gli eccellenti ospiti tra i quali S.E. Mons. Marcello Semeraro -Vescovo di Albano, il prof. Alessandro D'Acquisto fratello dell'Eroe, il Col CC Rosario Castello, C.te del Gruppo di Frascati, Monsignor Gabriele Teti Postulatore della causa di beatificazione di Salvo, il Col (r-cri) G.G. Martini dell'Università dei Saggi e, per l'occasione, rappresentante del Gen. D. MOVIM Umberto Rocca - P/te Naz. Gruppo Med. Oro VM, il Gen. CC. Antonio Ricciardi della Corale Salvo D'Acquisto, la giovane vedova di un militare caduto in missione all'estero con bambino in braccio ed, ovviamente, la scrittrice Rita Pomponio. E molti altri ancora.

In sintesi una splendida cornice entro cui ha sfoggiato la propria bravura ed elevato al cielo l'armonia delle più suggestive melodie, l'elegante Corale Tuscolana. Un vero tocco di classe che ha strappato applausi a scena aperta. Preghiere!

Altra chicca, le letture di Fratello Renzo Francesco Cocchi ofm che ha gradevolmente recitato alcuni passaggi significativi del Libro in cartello. Altrettanto appropriato l'annullo filatelico ed il folder dedicato all'Eroe del gesto umano. Graditissima la lettera di S.E. il Cardinal Sodano che, impossibilitato a partecipare all'evento, ha scritto: << Con grande soddisfazione ho appreso della commemorazione del sacrificio di Salvo D'Acquisto, nel 70° anniversario del suo gesto eroico. Nella impossibilità di partecipare, desidero esprimere tutta la mia soddisfazione per tale nobile iniziativa a ricordo del "Martire in divisa", per usare la bella definizione dataci dalla Dott.ssa Rita Pomponio, autrice del libro dedicato all'Eroe.

A Lei, come alle distinte Personalità che intervengono all'incontro, giunga l'assicurazione della mia adesione, come Cardinale titolare della cara diocesi di Albano e come ammiratore sincero della grande figura del "Martire in divisa". >>

Unica nota dolente ... l'annuncio della morte del Capitano dei Bersaglieri Giuseppe La Rosa, avvenuta in mattinata in Afghanistan per attentato terrorista.

G. Giulio Martini



CARABINIERITA' e FILATELIA



SOPRA. In ordine da sinistra: Reparto di carabinieri in alta uniforme (1964) - Carabiniere in uniforme di servizio invernale e stemma dell'Arma. - Divisa di carabiniere nel periodo del Regno d'Italia con fregio centrale per appuntanti e carabinieri (1934) - Dipinto della "La carica di Pastrengo" di de Albertis (1964).

Il 5 giugno 2013 si è celebrato il 199° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

Dagli anni trascorsi, significa che il prossimo anno 2014 l'Arma celebrerà il 200° anniversario dalla fondazione. Una ricorrenza che sicuramente "Filatelicamente parlando", ci darà molte soddisfazioni.

Perché fu scelto il 5 giugno di ogni anno? La data è stata scelta in celebrazione del 5 giugno del 1920, quando fu assegnata alla Bandiera all'Arma la prima medaglia d'oro al valor militare per la partecipazione dei carabinieri alla Prima Guerra Mondiale. L'Arma in occasione delle celebrazioni rievoca l'evento con il famoso carosello storico che si svolge ogni anno a Roma presso Piazza di Siena che si trova all'interno di Villa Borghese. Lo spettacolo viene messo in atto dal 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo con sede a Roma. A livello di Reggimento è rimasto l'unico in Italia ad essere interamente dotato di cavalli presso le Forze Armate Italiane. Il carosello rievoca la storica Carica di Pastrengo avvenuta durante il periodo della Prima Guerra di Indipendenza Italiana (1848).

Il cardine e struttura portante dell'Arma è rappresentato dalla sua organizzazione territoriale, che di fatto copre con una caserma, una stazione o un distaccamento, anche se piccoli, tutto il territorio italiano. A questa organizzazione territoriale fanno parte integrante di pronto intervento: 1 Gruppo Operativo "Calabria"; Squadrone Eliportato Cacciatori "Sardegna"; 1 Reparto Squadriglie con 7 Squadriglie; Centro e Nuclei cinofili; Nuclei elicotteri, Centro e Nuclei subacquei; Unità navali.

L'organizzazione generale dell'Arma è molto complessa e articolata con unità mobili, unità specializzate in vari settori per la difesa del cittadino e della vita pubblica italiana, ne indico alcuni: R.I.S., Tutela Patrimonio Culturale, N.A.S., Tutela Ambiente - N.O.E., Banca d'Italia, Tutela del Lavoro, Politiche Agricole, G.I.S., Paracadutisti del Tuscania, Corazzieri, N.S.U.; Partecipazione a tutti gli organismi militari e civili interforze dello Stato.

Il numero per chiamare il pronto intervento dei carabinieri è il 112, che insieme al 113 della Polizia di Stato gestiscono in Italia le emergenze. (D.M del gennaio 2008 e pubblicato sulla G.U. n° 59 del 10 marzo 2008 - Gestione unificata delle chiamate di emergenza alle Centrali Operative del Carabinieri e della Polizia di Stato).

In futuro il numero di emergenza da chiamare sarà solo il 112 e sarà a livello europeo.

NEWSLETTER QUARTO NUMERO - GIUGNO 2013

AVVENTURA FILATELICA

QUANDO LA STORIA INCONTRA LA FILATELIA

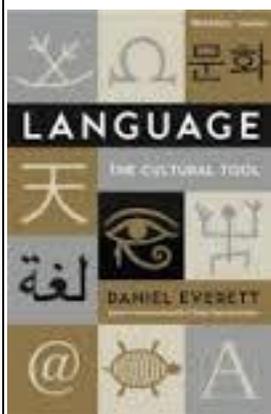
Si ringrazia per la collaborazione

Si invitano i gentili Lettori e Lettrici

ad inviarci fotografie e descrizioni di francobolli in loro possesso

che rappresentino la grande Storia dell'Arma dei Carabinieri

RECENSIONE LIBRI /1



Language: The Cultural Tool
(Linguaggio: strumento di cultura)
di Daniel Everett

Nel periodo postmoderno/postcoloniale il *linguaggio* spesso viene utilizzato come strumento per riappropriarsi della propria identità. Molti autori nordamericani riportano intere frasi in italiano, francese, russo e simili nelle loro opere.

Non certo una novità se si considera che questa pratica era in atto già ai tempi del Grand Tour europeo dove lo scopo era però più divulgativo quello, cioè, di far conoscere la cultura e la lingua della *culla dell'arte* e dei suoi frequentatori. In un contesto postcoloniale l'utilizzo del testo in lingua originale permette di evitare possibili atti di imperialismo nel testo stesso, nel tentativo di ristabilire un equilibrio tra presente e passato che porti alla ridefinizione del proprio senso di identità. Una ridefinizione che tenga conto dell'apporto di varie culture di cui il *linguaggio* si fa portavoce.

La creazione di nuovi *englishes* (riviste, esercizi, ecc. per aprirsi alla cultura anglofona) interpretano infatti una condivisa e diffusa esigenza di cambiamento e il tentativo di tracciare nuove mappe del mondo in cui viviamo. Forte è perciò il bisogno di una riflessione più approfondita sul linguaggio che, d'altro canto, ha sempre accompagnato ogni epoca storica.

Dalle teorie di Noam Chomsky in cui il linguaggio veniva considerato come innato nell'essere umano, si passa oggi a considerarlo come uno strumento culturale.

Daniel Everett nel suo libro *Language: The Cultural Tool* evidenzia come i linguaggi vengano modellati dalle persone che li parlano per soddisfare i propri bisogni. Cita l'esempio della comunità brasiliano-amazzonica dei Pirahã con la quale ha vissuto per un periodo di tempo piuttosto lungo. L'unica attività praticata saltuariamente da questo gruppo è il baratto non conoscendo alcun tipo di denaro. I Pirahã vivono alla giornata, non conservano cibo né si confrontano con un passato remoto.

Il dato interessante sottolineato da Everett è quanto la terminologia influenzi le capacità cognitive di un certo gruppo di persone: i Pirahã non hanno termini per esprimere numeri superiori a due e non sono, di conseguenza, in grado di realizzare operazioni matematiche.

In logica deduzione, Egli contesta l'innatismo di Chomsky (secondo il quale il nostro cervello contiene una sorta di dispositivo/organo per l'acquisizione del linguaggio) affermando che l'istinto - come il ritorno verso il mare delle tartarughe marine dopo la nascita - non richiede alcun tipo di apprendimento mentre per il linguaggio è necessario.

Tra gli animali non c'è chi eccelle nello sviluppo degli istinti basilari, mentre tra gli esseri umani c'è una forte distinzione nella padronanza più o meno elevata del linguaggio. Il suo libro, tuttavia, che tende ad essere divulgativo ma che allo stesso tempo affronta argomenti tecnici rivolti ad un pubblico di esperti, a volte manca di

dettagli che confermino la sua tesi, ossia che non esistono caratteristiche comuni a tutti i linguaggi portandolo a cadere in contraddizione (come quando afferma che tutti i linguaggi hanno sostantivi e verbi).

Everett sottolinea come le differenze tra le varie società portino allo sviluppo di diversi tipi di linguaggi, ma non riesce a supportare la sua tesi con prove certe. Tuttavia, anche se non completamente provato, il suo libro merita una lettura seria e attenta in quanto apre la strada verso l'esplorazione di altre possibili e suggestive teorie sull'argomento.

Elisa Tordella

RECENSIONE LIBRI /2



COSTANTINO E IL SUO SECOLO:
L'Editto di Milano e le Religioni
di Massimo Guidetti.
Ed. Jaca Book, 2013

Il III e IV secolo d.c. furono caratterizzati da decisive svolte nella storia dell'Impero romano, specie per la successione degli Imperatori, gli ordinamenti militari e la "questione religiosa". Fu l'imperatore illirico Diocleziano (284-305) a mutare il

sistema di successione, abolendo quello elettivo da parte delle Legioni e creando la **tetrarchia** che prevedeva la divisione dell'Impero in due parti (occidente e oriente) ciascuna affidata ad un *successore* (Augusto) e un *sub successore* (Cesare). La transizione non fu incruenta, e non poche furono le guerre civili che ne seguirono, inframmezzate da quelle imposte dalla difesa del *limes* Reno-Danubio. Diocleziano - ricordato anche per l'ultima, feroce persecuzione cristiana, in difesa delle tradizioni dell'antica Roma - il 1° maggio 305 si dimise e ritirò a Spalato dove morì nel 313. Gli successe Costanzo Cloro, valido generale germanico e padre di Costantino che presto lo raggiunse e venne proclamato "Augusto d'occidente". Il 25 luglio del 306, morì Cloro e Costantino fu proclamato successore dalle sue legioni.

Nel 311 Costantino, con un esercito formato da alemanni, celti e altri barbari, scese in Italia e il 28 ottobre 312 sconfisse l'usurpatore Massenzio a Roma, ponte Milvio, presso "Saxa Rubra" dove ancora esiste un piccolo arco (sconosciuto ai più) per ricordarne la vittoria.

Nel 313 con Licinio, "Augusto d'oriente", firmò un rescritto, passato alla storia come "editto di Milano" con cui veniva riconosciuta **la libertà di culto per "tutte" le religioni**, compresa naturalmente quella **cristiana**, mentre quella **pagana** orientava le sue fonti verso la confluenza delle tante deità in un solo Dio. Da ciò: il cambio dei labari con l'emblema del **SOL INVICTUS**, visto in sogno da Costantino con la figura di Cristo; le statue del Dio Sole unite al simbolo della croce; l'identificazione della Festa del Dio Sole con la nascita di Gesù e la corrispondenza del giorno di riposo (*diessolis*), con la nostra domenica. *Ma Costantino fu vero cristiano?*

Gli esperti ci ricordano che non sopresse il paganesimo, il giudaismo, l'arianesimo, ma ne atrofizzò le attività diminuendo i tributi e donando templi ai cristiani. Convocò Concili, come quello di Nicea (325) dove, bollando l'eresia di Ario, si proclamò la *consustanzialità del Padre e del Figlio*, accettando nei fatti che l'ortodossia religiosa venisse sanzionata dallo Stato. Costantino mal sopportava i sofismi teologici (donatisti, ariani, valentiniani ed altri) che frantumavano l'unità, la disciplina e lo spirito sacrificale del cristianesimo, dando così "valore al senso dello Stato". Tutte le Basiliche di Roma furono opera di Costantino e di sua madre Elena.

Dopo di lui, che voleva l'unicità CRISTIANESIMO-STATO, sarà Teodosio I che nel 381 proibì tutti i riti pagani ed i *sacrifici*. La religione cristiana divenne unica RELIGIONE DI STATO! Secondo Costantino infatti lo Stato, per vivere ed espandersi, doveva possedere un'Anima che ne alimentasse i Valori e la Cultura. Scelse perciò la cristianità, una minoranza religiosa, che era però sopravvissuta alle più cruente persecuzioni ed i cui adepti affrontavano la morte con la gioia nel cuore. Identica missione doveva, nelle intenzioni dei due Sovrani rilanciare le sorti del vecchio Impero.

In pari tempo tuttavia la Chiesa volle rivendicare una forma di supremazia sullo Stato e sul mondo secolare. La comprensibile intenzione fu però foriera di non pochi dissidi e conflitti che perdurano tuttora, anche se, nel corso dei secoli, siano sorte molte ideologie e nati tanti uomini che tentarono di rendere reale il sogno di Costantino.

Inutilmente. Con ottime ragioni, Costantino I viene perciò ricordato come IL GRANDE! Del quale, di fronte al nanismo del mondo attuale possiamo almeno vantarci di essere eredi, traendone la logica conclusione di ispirarci a Lui nel nostro agire quotidiano.

Arnaldo Grilli

COMUNICATI

SBARCO DEI CANADESI NEL '43 IN SICILIA

Dal 10 luglio al 17 agosto 1943, le forze anglo-americane, sbarcate su un fronte di 160 km da Licata ad Augusta, costrinsero italiani e tedeschi alla ritirata che culminò con la fine della 2^a Guerra Mondiale.

Nella memoria di quegli eventi di 70 anni fa, **L'OPERAZIONE HUSKY 2013**, per iniziativa della "Compagnie du Canada" e della Regione Siciliana, renderà **omaggio ai militari canadesi** ed a quelli di tutte le forze allora presenti caduti sul campo dell'onore, attraverso una marcia, una serie di manifestazioni ed un'attenta rilettura di documenti dell'epoca.

L'ANC della Sicilia vi parteciperà con le Sezioni presenti lungo l'itinerario della marcia, che avrà inizio a Pachino il 10 luglio e termine il 31 seguente a Catania nel Museo dello Sbarco, toccando varie località fra cui Ispica, Modica, Grammichele, Ragusa, Caltagirone, Valguarnera, Enna, Raddusa, Regalbuto, Piazza Armerina, Agira, Leonforte, Catenanuova, Adrano.

Per informazioni, Soci e reduci di quegli eventi possono contattare il Coordinatore Provinciale ANC di Catania, Car. Santo Prestandrea, al n. 360.859826, o via e-mail all'indirizzo anccatania@virgilio.it.

Vedasi anche il sito www.assocarabinieri.it

I LETTORI CI SCRIVONO

Roma, 12 giugno 2013

Apprezzo i suoi sforzi per aprire un nuovo ed efficace modo di colloquio di noi saggi ed anziani con le giovani generazioni che, nel migliore dei casi, ci ignorano.

Molte perplessità mi sorgono tuttavia sulle strategie scelte per raggiungere lo scopo e, fra queste, l'abbandono della tradizionale formula del concorso annualmente bandito dall'USFR, livellando l'elaborato letterario, con semplicistiche e ludiche realizzazioni pseudo-pittoriche e foto-filmati. Inaccettabile mi pare infine l'imposizione di allegare al "Racconto storico-letterario" **una copia in formato digitale (floppy disk o cd)**, cose che non conosco, spiegate per giunta in lingua che non capisco.

Vittorio

Caro Vittorio,

domando inizialmente scusa per aver estrapolato questo solo periodo dalla tua lunga e ben argomentata lettera. Le considerazioni positive non interessano i lettori e, sinceramente, mi chiedo se non siano degne - con qualche adattamento - di partecipare al concorso del quale critichi la formula e le prescrizioni.

Nella fiduciosa attesa che tu lo voglia fare, mi preme ricordare che l'annunciato scopo era - e rimane - quello di favorire l'interscambio culturale fra generazioni e di promuovere la solidarietà verso il personale dell'Ama in servizio.

Al riguardo preciso che "la copia in formato digitale" non è obbligatoria, ma facoltativa. E' richiesta "possibilmente" solo per favorirne l'archiviazione e future eventuali elaborazioni.

I due termini inglesi sono entrati nel comune uso commerciale, e sono diffuso patrimonio dei giovani di oggi con i quali vogliamo imparare a colloquiare.

Aggiungo poi che l'innovazione sul Premio annuale è solo uno dei diversi tentativi avviati per facilitare la reciproca conoscenza fra giovani ed anziani.

Avrai senz'altro notato i nostri sforzi miranti allo stesso scopo, quali le preannunciate serie di articoli sui rischi e pericoli del web di *Luigi Romano*, sulla musica del *Maestro Aceto*, sul linguaggio della *Tordella* ed altro ancora, tutte materie o strumenti dove oggi esistono barriere divisorie fra giovani e vecchi.

Non ti paiono capaci di esaltare il carisma del Carabiniere, i militari del RIS, del NAS, del NOE e via elencando, che usano strani apparati a noi sconosciuti, che adoperano metodologie e terminologie per noi incomprensibili?

G. R.



11° PREMIO

Università dei Saggi
Franco Romano



REGOLAMENTO DEL CONCORSO

Al fine di favorire l'interscambio culturale fra generazioni e di promuovere la solidarietà verso il personale dell'Arma in servizio, il nostro annuale Concorso per il 2013, viene:

- *articolato*, non più sull'unica forma di tema storico-letterario, bensì sulle seguenti attività, con il solo vincolo di trattare argomenti di interesse della Benemerita:
 - Racconto in tre copie cartacee e - possibilmente - una copia in formato digitale (floppy disk o cd) max 10 cartelle A4;
 - Quadro/disegno (realizzato con tecnica a piacere max 50x40);
 - Filmato/corto amatoriale (durata max 8 minuti);
 - Foto/manifesto (realizzato con tecnica a piacere formato max A3).
 - *aperto*, non più ai soli soci ANC, ma a **tutti gli amici** dell'Università dei Saggi e dell'Arma, *in particolare dei loro giovani figli e nipoti*.
1. **Modalità di partecipazione** : Le opere partecipanti devono essere in forma rigorosamente anonima; essere inedite e non presentate ad altri Concorsi. Le stesse non saranno restituite ma conservate presso la Segreteria dell'Università.
 2. **Spedizione** : le opere devono pervenire entro il **31 dicembre 2013** (farà fede il timbro postale) alla Presidenza Nazionale ANC - Università dei Saggi "Franco Romano" - Via Carlo Alberto dalla Chiesa 1/A - 00192 Roma.
 - In una seconda busta, contenuta all'interno della prima, i partecipanti devono indicare i propri dati anagrafici, indirizzo, numero di telefono/fax, indirizzo di posta elettronica
 - *Per evitare disguidi si consiglia di telefonare o inviare mail alla Segreteria (vedere riferimenti in seguito), per avere conferma che l'elaborato sia effettivamente giunto.*
 3. **Premi** : Per ciascuna delle quattro categorie è previsto un premio unico di €. 250,00 (duecentocinquanta/00).
 4. **Premiazione**: La cerimonia avrà luogo nel corso di uno "stage" del 2014. I vincitori saranno avvisati per tempo.
 5. **Informazioni**: telefonare a Segreteria USFR: 06361489343 E-mail: unisaggi@assocarabinieri.it.
 6. **Risultati**: i risultati saranno pubblicati sul sito Internet : www.assocarabinieri.it nella rubrica "Università dei Saggi".
 7. **Garanzia di riservatezza** D.Lgs. 196/2003. I dati personali forniti dai partecipanti verranno trattati dall'USFR sia manualmente sia con strumenti informatici e utilizzati esclusivamente per la gestione del Concorso e quanto indicato nel presente bando. L'USFR si impegna a non cedere i dati a terzi. Ai sensi del D. Lgs. 196/2003, in qualsiasi momento, sarà facoltà dei partecipanti consultare, modificare, cancellare i propri dati, scrivendo a: USFR via C.A. dalla Chiesa, 1/a - 00192 Roma.
 8. **La partecipazione al Concorso implica l'accettazione del presente regolamento.**



PROSSIMI APPUNTAMENTI /1



La Presidenza Nazionale ANC, come già preannunciato, per onorare solennemente la figura del V.B. MOVV Salvo D'Acquisto, nel 70° anniversario del suo sacrificio, ha indetto a Napoli per il **21 settembre** p.v. un raduno di tutte le Sezioni ANC intitolate all'Eroe.

La partecipazione all'evento è estesa anche a tutte le sezioni della Regione Campania ed a quante desiderano intervenire.

Nell'auspicare una numerosa, calorosa e sentita affluenza si precisa che la cerimonia celebrativa sarà articolata secondo il seguente programma:

- deposizione di un cuscino di fiori al sarcofago dell'Eroe (ore 09.30);
- Santa messa alla Basilica di Santa Chiara;
- deposizione corona al monumento Salvo D'ACQUISTO in Piazza Carità (ore 10.30);
- visita guidata al Teatro San Carlo (ore 18,00);
- concerto della Banda dell'Arma (ora 20.30).

Per ulteriori informazioni, questi i recapiti postale:

Ispettorato ANC Campania,
via Roma n° 55 - 81031 Aversa
Tel/Fax: 081 8150000; E-mail: ancaversa@tin.it

PROSSIMI APPUNTAMENTI /2



Il 26 ottobre 2013, In occasione del Gemellaggio tra le sezioni ANC di Torino, Modena e Maranello, il Ten. Luigi Romano, Consigliere Sez. ANC Torino e membro attivo USFR unitamente al Ten. Danilo De Masi, Coordinatore Provinciale ANC di Modena, hanno organizzato una visita al Museo ed alla galleria del vento Ferrari nonché all'Accademia di Modena nei cui saloni verrà formalizzato il gemellaggio dopo la breve presentazione del libro "C'è Urgente Bisogno i Carabinieri!" dove si raccontano le vicende che hanno portato all'Unità d'Italia ed alla presenza dei Carabinieri, fin dalla fuga del Duca nel 1859, invocati per la sicurezza dei cittadini quando i modenesi insorsero chiedendo l'adesione al Regno Sardo Piemontese.

L'Università dei Saggi "Franco Romano" ed il Rettore, Gen.C.A. Giuseppe Richero *auspicano i migliori auguri per la riuscita dell'iniziativa* che avvicina i giovani al mondo delle Aziende e della Carabiniereità e sarà motivo di incontro tra le vecchie e nuove generazioni di Soci ANC, attirati da un'Azienda simbolo del Made in Italy e dalla funzione formativa e sociale, rappresentata dall'Accademia di Modena, per i giovani che intendono intraprendere la carriera di Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri.

**BUONE VACANZE ed
ARRIVEDERCI a SETTEMBRE!**

Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 -
00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it - www.unisaggi-anc.org